

Toni Fontana

Grandi drammi, tenui speranze. Mentre i francesi proseguono il ponte aereo con Entebbe (Uganda) dove atterrano gli aerei militari che trasportano i parà che si stanno schierando in Congo, da molte parti del continente arrivano notizie di terribili massacri e nuovi focolai di tensione. Una nuova fiammata di violenza investe il cuore dell'Africa, si estende fino alle coste dell'oceano Atlantico, dove vecchi e nuovi conflitti esplodono. In Liberia i due movimenti che si battono da anni contro il governo del presidente Charles Taylor hanno ripreso l'offensiva e si rifiutano di firmare una tregua, mentre al largo di Monrovia incrocia una nave da guerra americana,

la USS Kearsarge, con 2000 marines, elicotteri ed aerei a bordo. Bush potrebbe ordinare nelle prossime ore un limitato intervento nel piccolo paese dell'Africa occidentale al fine di portare in salvo gli stranieri che ancora sono bloccati dai combattimenti. Il 9 giugno scorso 500 stranieri, cento dei quali americani, sono fuggiti da Monrovia dove si danno battaglia i ribelli del Model (movimento per la democrazia) e del Lurd (liberiani uniti per la riconciliazione e la democrazia in Liberia) che, assieme controllano più di metà del paese, ricco di diamanti e risorse naturali. Il presidente Taylor, un trafficante che si è arricchito con i proventi dei commerci illegali, non intende farsi da parte mentre i ribelli condizionano la tregua al suo allontanamento. I colloqui tra le fazioni che si svolgono nel vicino Ghana non fanno passi in avanti e le tensioni derivanti dal conflitto in Liberia si riflettono in Sierra Leone e Costa d'Avorio.

L'altro focolaio di violenza che, per ora, la forza di pace internazionale guidata dalla Francia non riesce a soffocare, è esploso nelle regioni orientali del Congo, il grande cuore dell'Africa. Le milizie delle etnie Hema e Lendu si contendono il controllo della città di Bunia, capoluogo della regione dell'Ituri. Nei giorni scorsi vi sono stati i primi scontri a fuoco tra le milizie delle fazioni e i parà inviati da Parigi. Non vi sono state vittime, ma l'ac-

“

Nuova strage di civili a Bunia dove stanno arrivando i parà francesi
I ribelli minacciano i cattolici di Kampala



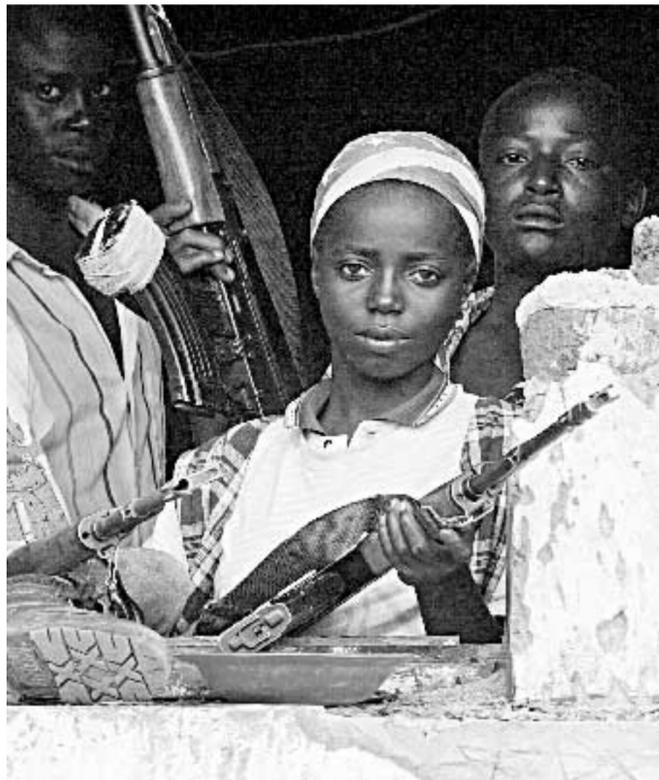
Una nave da guerra americana con soldati ed elicotteri in rotta per Monrovia
Si prepara l'evacuazione degli stranieri bloccati dalla guerra

”

nuano a penetrare nella regione incendiando in tal modo le polveri di un conflitto inter-africano che, a partire dal 1998, ha provocato la morte di centinaia di migliaia di persone. L'Uganda del presidente Museveni, piccola potenza regionale (fu tra i paesi visitati nel 1997 dall'allora presidente Clinton) è dilaniata da un conflitto che vede protagonista un insolito e misterioso movimento, il Lord's resistance army, che negli ultimi anni ha rapito migliaia di bambini nelle regioni e li ha trasformati in combattenti. Il Lra è guidato da un discusso personaggio, Joseph Kony che vorrebbe sostituire i principi della costituzione ugandese, ispirata al modello occidentale, con quelli dell'antico testamento. I ribelli compiono frequenti azioni armate nel nord, in direzione del confine con il Kenya e il Sudan. In quest'ultimo paese posseggono santuari e ricevono appoggi. Giulio Albanese direttore dell'agenzia missionaria Misna, denuncia la violenza e le minacce dei ribelli capitanati da Kony nei confronti dei cattolici. Negli ultimi vent'anni undici missionari comboniani e un suora sono stati assassinati in Uganda dove i rapporti tra la Chiesa cattolica e il potere di Kampala sono da molto tempo tesi. Nella missione di Kitgum si sono rifugiati 700 profughi. I ribelli del Lra minacciano i sacerdoti inviando via radio messaggi terrorizzanti: «le missioni cattoliche debbono essere messe a ferro e fuoco, i preti vanno uccisi a sangue freddo...». Il vescovo della regione Odama ha lanciato un appello all'Onu affinché intervenga per bloccare le stragi in Uganda.

In fiamme il cuore dell'Africa

Dal Congo all'Uganda riesplodono conflitti irrisolti. I marine Usa verso la Liberia



Bambini soldato in un villaggio del Congo

coglienza trovata dai militari francesi rappresenta l'annuncio che si tratta di una missione difficile. A Bunia sono arrivati nei giorni scorsi cinquecento militari, tutti francesi, mentre altri 600 arriveranno da Entebbe nei prossimi giorni. Dei 1400 caschi blu destinati alla spedizione in Congo, la metà sono francesi. L'iniziativa è stata sostenuta da Chi-

rac, ha raccolto il sostegno di molti governi europei (in primo luogo della Germania) ed ha ottenuto un mandato dell'Onu per intervenire nell'Ituri fino ai primi di settembre.

Le speranze di un rapido epilogo del conflitto tra le etnie che si battono per il controllo dei traffici, sono tuttavia tenui. Le forze regolari dell'Uganda e dell'Uganda conti-

sione di Kitgum si sono rifugiati 700 profughi. I ribelli del Lra minacciano i sacerdoti inviando via radio messaggi terrorizzanti: «le missioni cattoliche debbono essere messe a ferro e fuoco, i preti vanno uccisi a sangue freddo...». Il vescovo della regione Odama ha lanciato un appello all'Onu affinché intervenga per bloccare le stragi in Uganda.

noi siamo per il SÌ

**si può essere per il NO
si può votare scheda bianca**

l'importante è partecipare

**PERCHÉ LIBERTÀ È
PARTECIPAZIONE**

arci

www.arci.it

www.attivarci.it